

«È impossibile tenere la mascherina a lezione»

Scuola. Gli insegnanti si ribellano alla previsione di indossare il dispositivo di protezione in aula
Dorigatti della Uil: «Chiediamo flessibilità. Si potrebbe metterla solo al di sotto del metro di distanza»

UBALDO CORDELLINI

TRENTO. «È impossibile per un docente tenere la mascherina per tutta l'ora di lezione. Chiediamo un po' di flessibilità». **Carlo Dorigatti, della Uil Scuola**, era presente all'incontro dell'altro ieri quando il dirigente del Dipartimento Istruzione Roberto Ceccato ha illustrato l'aggiornamento del protocollo sicurezza per la scuola. **Stefania Galli della Cisl Scuola** chiede chiarezza: «Qui è tutto un togliere e metti le mascherine. Prima non c'era l'obbligo in classe, ora c'è. Ci dicano cosa è cambiato e perché si devono mettere ora. E lo certifichino una volta per tutte per fare chiarezza».

Nell'aggiornamento si prevede che gli insegnanti devono indossare la mascherina anche in aula, mentre gli alunni una volta seduti al banco potranno toglierla. Finora il Comitato tecnico scientifico nazionale aveva sempre dato l'indicazione secondo la quale i docenti potevano togliere la mascherina una volta in cattedra. La nuova versione delle linee guida segna un inasprimento, ma, come spiega Dorigatti, c'è tempo e modo per trovare una soluzione di buon senso: «Lunedì, nella riunione finale anche con i tecnici dell'Azienda sanitaria speriamo di arrivare a una mediazione. Sulle mascherine c'è stato molto da discutere. Noi puntiamo a rendere la cosa più flessibile. Secondo la nostra opinione le mascherine in classe si dovrebbero usare solo quando non si riesce a rispettare il distanziamento di un metro. Quindi per l'insegnante quando si avvicina agli alunni. Attualmente è previsto che la cattedra stia a due metri dai banchi. Quindi, secondo noi, l'insegnante se sta in cattedra potrebbe tranquillamen-



• Tra la cattedra e i banchi dovrebbero esserci due metri di distanza

HA DETTO



«
È una norma di prudenza. In questo modo i docenti saranno più protetti
Mirko Bisesti

te non indossare la mascherina».

Dorigatti spiega che già l'esperienza degli esami di maturità ha dimostrato che ci sono problemi nell'indossare a lungo la mascherina per gli insegnanti: «Lo abbiamo già visto durante gli esami di maturità di questa estate che non è possibile indossare sempre la mascherina, soprattutto se si deve parlare. Si fa fatica a respirare e poi la mascherina si bagna molto presto. Per non parlare delle difficoltà di respirazione che insorgono dopo un po'. Poi, si deve considerare anche chi ha problemi di salute o patologie e potrebbe avere conseguenze dall'uso prolungato della mascherina. Senza considerare che i ragazzi non indosse-

ranno in classe la mascherina e difficilmente rispetteranno sempre le distanze. Dobbiamo considerare tutto. Per questo chiediamo una maggiore flessibilità. Capisco che il datore di lavoro voglia coprirsi davanti al rischio dell'infortunio, ma non bisogna neanche esagerare». L'assessore all'Istruzione **Mirko Bisesti**, però, spiega che al momento la Provincia ritiene la mascherina un dispositivo indispensabile per gli insegnanti: «Le mascherine le forniamo noi. Per prudenza prevediamo che vengano indossate dagli insegnanti anche durante la lezione. E tutti i tecnici ci dicono che l'uso delle mascherine è efficace per proteggere dal contagio».

Pronti 100 pullmini privati in supporto

Istituti, il nodo dei bagni. Dorigatti (Uil): «Mascherine ai prof? Necessarie»

TRENTO Arrivare a una capienza dei mezzi pubblici del 75% sarebbe già una piccola vittoria rispetto al 50% ipotizzato dal governo romano in un primo momento. L'esecutivo nazionale sembra ormai disposto ad allargare le maglie, ma per la Provincia di Trento l'obiettivo resta l'80%. Lo stesso caldeggiato anche da altre regioni, a partire dall'Emilia Romagna. Se apparentemente la differenza sembra sia minima in realtà non lo è. Se si dovesse raggiungere una capienza massima dell'80% servirebbero meno mezzi privati che saranno comunque necessari per garantire il trasporto a tutti gli studenti e i pendolari.

«Con una capacità riconosciuta dell'80% sarebbero necessari 50-60 mezzi, l'75% circa 100 e con una capacità al 70% 115», osserva Roberto Andreatta, dirigente generale di unità di missione strategica. Ma serve anche un supporto dai privati anche per rinforzare i servizi ferroviaria e servono quindi almeno altri 20-30 mezzi. Sono un centinaio quelli già disponibili grazie all'accordo siglato tra Piazza Dante e l'associazione artigiani. «Sono state coinvolte sia le 132 aziende consorziate, più altre non consorziate per sopperire alle richieste della Provincia, spiega Lorenzo Laner, presidente del Consorzio trentino autonoleggiatori

(Cta). «Per il trasporto pubblico scolastico per le tratte inferiori ai 15 minuti se i bambini indosseranno la mascherina e le cinture potremmo arrivare a una capienza dell'80-100% — chiarisce Laner — abbiamo già organizzato le salite e discese differenziate per evitare gli assembramenti».

Le flotte private sono quin-

di già pronte. Se si dovesse raggiungere l'auspicato 80% di capienza ne beneficerebbe molto il servizio urbano e i treni, mentre verrebbe un po' penalizzato il servizio extraurbano. Ma di poco, come spiega Andreatta. «Le corriere, tra posti in piedi e a sedere, con la disciplina attuale hanno una capacità dell'85%,

quindi si perderebbe un po' — ragiona Andreatta — ma sui treni attualmente è del 58% e sui bus urbani del 50%, quindi aumenterebbe molto». Per i bus urbani è previsto il servizio fino alle 21 e un diradamento festivo «per risparmiare turni». «La mascherina sarà presidiata in modo rigorosissimo — prosegue — e i finestrini resteranno aperti. È prevista anche una fermata aggiuntiva ogni quarto d'ora con l'apertura di tutte le porte per areare i mezzi». Ora si attende la seduta di domani della Conferenza Stato-Regioni.

Intanto sul fronte della scuola venerdì si è svolto un incontro con i sindacati e si sta ultimando la bozza delle linee guida che in gran parte ricalca il documento varato a livello nazionale. Tra i nodi aperti ci sono le mascherine per i docenti, che in Trentino saranno obbligatorie e non a livello nazionale, e i bagni. Tema, questo, di cui si è discusso molto venerdì. «L'utilizzo dei bagni in una scuola può trasformarsi in un problema per mantenere il distanziamento, in molte strutture il numero non è sufficiente», spiega Stefania Galli, segretaria generale della Cisl Scuola. Per quanto riguarda le mascherine ci sono opinioni divergenti. «Sono già state sperimentate durante gli esami di maturità. È chiaro che pas-

sare tanto tempo con la mascherina può essere pesante, non tutti siamo sulla stessa linea, ma secondo me un Dpi, un presidio, è indispensabile», afferma Carlo Dorigatti, della segreteria della Uil Scuola e Aspp (addetto al servizio di prevenzione e produzione).

«Bisogna però — aggiunge — costruire un protocollo chiaro ed elastico per permettere alle persone di rifiutare». In che modo? «Laddove è possibile avere un certo distanziamento o durante le attività all'esterno e nei laboratori grandi bisogna prevedere la possibilità di abbassarla».

La mascherina sarà obbligatoria anche negli spogliatoi e alle macchinette del caffè, poi per tutti gli studenti dai 6 ai 18 ma non in aula, bensì negli spazi comuni come in corridoio, ad esempio. Anche per la misurazione della temperatura il Trentino decide autonomamente rispetto al resto d'Italia: a livello nazionale non è obbligatoria, in provincia lo sarà per tutti i docenti e il personale, non per gli studenti. «Avrebbe creato assembramenti», spiega Dorigatti. Ogni scuola sarà dotata di termoscanner. Non sarà invece più necessario compilare un modulo per entrare a scuola. Questi i capisaldi, ma si attende il nuovo incontro fissato per domani.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA